

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 17 (1941-1942)
Heft: 6

Artikel: Battaglione all'attacco
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-707848>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Battaglione all'attacco

Esercitazioni di nostre truppe

Il nostro aggruppamento d'attacco ha travolto ieri i posti avanzati avversari ed è penetrato nel dispositivo difensivo del nemico schierato in profondità. Oggi dovremo attaccare ed attraversare un'altra forte posizione nemica. I risultati dell'esplorazione eseguita durante la notte dai nostri organi ricognitori, lasciano intravedere un'accanita resistenza del nemico, il quale cercherà di trar profitto dai suoi appostamenti situati in una gola profonda. Esso ha inoltre fatto saltare, al calar della notte, tutti i ponti antistanti, dopo aver ritirato le sue retroguardie.

Il comandante dell'aggruppamento d'attacco impartisce ad una brigata leggera l'incarico di procurarsi, di mattino, le basi necessarie per la prosecuzione dell'attacco, cercando di oltrepassare il fiume.

Prima dello spuntar del sole, la brigata leggera si troverà dietro i nostri posti avanzati. Il Comandante di brigata designa come avanguardia un valoroso battaglione di ciclisti con alcuni carri armati. Il distaccamento deve forzare un passaggio del fiume al nord dei ponti distrutti.

Nella zona d'apprestamento di questa avanguardia, carri armati e motociclisti pensano alla sicurezza della posizione. I collimatori degli alzi panoramici dei cannoni e le mitragliatrici sono puntati sugli incroci stradali, sulle curve e sui passaggi incassati.

In un punto della strada del villaggio gli ufficiali si riuniscono per la distribuzione degli ordini. Le parole del comandante d'aggruppamento sono chiare e concise: «L'attacco incomincia alle 0530!»

Ad una biforcazione se ne sta in penombra un ufficiale dalle larghe bande gialle ai pantaloni: il comandante di brigata. In silenzio egli controlla i lavori d'apprestamento dei reparti sottoposti.

Gli ordini sono impartiti... «Capi-

sezione 1. Cp.»... «Sottufficiali a me!»... È un cozzar di caschi, un risonar di passi, uno stridor di ruote, un rumore sordo: tutto obbedisce ad una sola volontà, per l'unico scopo. Un'avanguardia si prepara all'ardua lotta!

Dalla torre del campanile scendono due rintocchi: sono le 0530! Il carro armato di punta balza come un felino dal suo nascondiglio e infila la strada maestra. Un secondo, un terzo, un quinto escono dal grigiore del villaggio; come fironi neri avanzano rumorosi e striscianti a provocare il nemico.

Da un carro armato il maggiore osserva, col mento proteso in avanti, la formazione e la partenza della sua colonna d'attacco. Motociclisti fiancheggiano l'avanguardia di carri armati; arrivano quindi i primi ciclisti rapidi e silenziosi, un capitano in motocarrozzone, di nuovo carri armati, poi ciclisti, ciclisti, Ml. motorizzate. Ecco ora dei fucilieri, un'autovettura del comando, ancora dei motociclisti, poi autocarri e nubi di polvere... All'uscita del villaggio, tra il grigiore della massa e della polvere s'intravedono ancora le bande gialle del comandante di brigata.

Il maggiore si reca pure verso il nemico. Nel paese il rumore è cessato. I contadini ritornano alle loro stalle. Un cane randagio tra le viuzze lecca un pezzo di carta da formaggio, poi annusa sulla strada delle macchie d'olio...

La marcia verso il posto di passaggio procede rapidamente, favorita dalla conformazione del suolo. Partono dapprima i carri armati, schiantando i cespugli della riva. Poi, guizzanti fra le ondulazioni del terreno, avanzano i ciclisti verso le loro basi d'assalto. Si affrancano i caschi. Le mitragliatrici leggere sono pronte a far fuoco. I carri armati, in agguato, girano le torrette con le bocche da fuoco minacciose. Il maggiore salta da un carro armato in

movimento. Il capitano della 1. compagnia annuncia: «1. Cp. pronta per il fuoco di sostegno!»... «2. Cp. pronta per l'assalto!» annuncia un tenente. Un ufficiale dello S.M. di Bat. porta la comunicazione che la 3. e la 4. Cp. sono pronte. Dopo aver sondato lo stato delle acque, il maggiore ordina a mezzo radio ai carri armati di sostenere con tutto il loro fuoco l'attacco degli altri.

Dalla riva nemica arrivano fischiando i primi colpi. Il maggiore sposta il suo mento un po' da parte, digrigna i denti, ed ordina: «All'assalto!»

Con l'intervento di un fuoco di neutralizzazione ben nutrito, generato dalle armi all'uopo designate, il fiume è annesso su larga fronte. Capeggiata dal capitano delle 2. Cp., la prima ondata d'assalto s'avventa, oltre i flutti, sulle postazioni nemiche. Il passaggio è ben scelto. Il maggiore non è più trattenibile, e si butta lui pure all'assalto. I singoli torrenti sono oltrepassati a salti, da un banco di sabbia all'altro. Una squadra della 4. Cp. assicura il passaggio dei portamunizioni e degli uomini col carico delle armi pesanti, tendendo loro una corda attraverso il corso d'acqua. Uno si butta nel fiume e lo passa a nuoto. I primi hanno ormai raggiunta la riva opposta. La 3. Cp. li segue alle calcagna.

Gli zappatori della brigata sono intenti alla costruzione di un ponte di fortuna. Il loro lavoro ha del febbrile. La 2. Cp. vi si costituisce in testa di ponte. Le truppe leggere hanno fulmineamente inferito al fronte nemico la pugnata letale.

Sull'erba fresca della riva spiccano ora le bande gialle: il comandante di brigata. L'ordine suona: «Esercizio terminato!»

Ten. Ugo Wyler (traduzione).

Dal volume «La Svizzera in Armi» che uscirà prossimamente anche in edizione italiana.



La festa del Battaglione. Alle compagnie del nostro Battaglione, una settimana fa, erano state consegnate dal Comandante di Reggimento i gagliardetti nuovi e fiammanti. Li aveva benedetti il Cappellano di Reggimento, che, in un discorso pieno di entusiasmo, ci aveva spronati a vedere nel

nostro gagliardetto di Compagnia di frontiera il simbolo più puro della Patria, degno del nostro amore e del nostro sangue.

Oggi, il Comandante del nostro Battaglione, ha voluto inaugurarli con una marcia di battaglione su una delle più belle nostre corone, spartiacque della regione di confine che la Patria ci ha affidato in custodia.

Raggiunta la vetta con marcia disciplinata, dimostrazione sicura della prontezza e della forza dei nostri bravi soldati, schierate le compagnie, dinanzi al fronte i vessilli portati dagli alfieri, il Comandante ha detto alla

truppa parole di fede: — credere nella nostra forza —; — sentire con certezza che gli ideali espressi dai colori della nostra bandiera, meritano il nostro sacrificio, anche totale —; — meritarsi con la disciplina più pronta e più schietta l'onore di difendere la nostra bandiera —; — lì, nella bandiera, è il compendio di tutta la nostra storia plurisecolare —. «Ho voluto — ha aggiunto il Comandante di Battaglione — che l'inaugurazione dei gagliardetti delle compagnie avvenisse quassù, al cospetto delle nostre Alpi maestose, di fronte alle nostre montagne granitiche, perché sentissimo più profonda e certa la gran-